

PIANETA 2030

VIDEO

EVENTO



DIETRO COP27

Sversamenti di petrolio nel Mar Rosso: a rischio il 'super corallo' egizianodi **Peppe Aquaro** | 24 nov 2022

Mentre nei giorni scorsi a Sharm El Sheik, città che ha ospitato Cop27, i grandi della Terra discutevano su che cosa fare per salvare il Pianeta, a pochi chilometri di distanza, nelle acque del Mar Rosso, proseguiva inesorabilmente lo sversamento di sostanze tossiche nel paradiso dei coralli. Secondo un'inchiesta indipendente ogni giorno, e da troppo tempo ormai, l'acqua prodotta dal terminal petrolifero egiziano "Ras Shukeir" — risulta dei lavori di trivellazione di petrolio e gas —, viene reimpressa con tutti i suoi altissimi livelli di olio, grassi e tossine, direttamente in mare, a due passi da un tipo di corallo la cui resistenza potrebbe essere studiata per salvare altre famiglie di coralli.

Si estende sempre più la grande macchia scura nel Mar Rosso, proveniente dalle acque di risulta delle trivellazioni di petrolio e gas, 130 chilometri a Nord di Hurghada. A rischio un'area considerata preziosa per la biodiversità marina. La scoperta è il frutto di una indagine della Bbc. Il governo egiziano smentisce, ma le foto satellitari e le analisi rivelano un grave danno ambientale

CORRIERE TV

**Non solo Lula. L'onda della sinistra tra ex guerriglieri, vecchie glorie e presidenti millennial****Clima e ambiente**

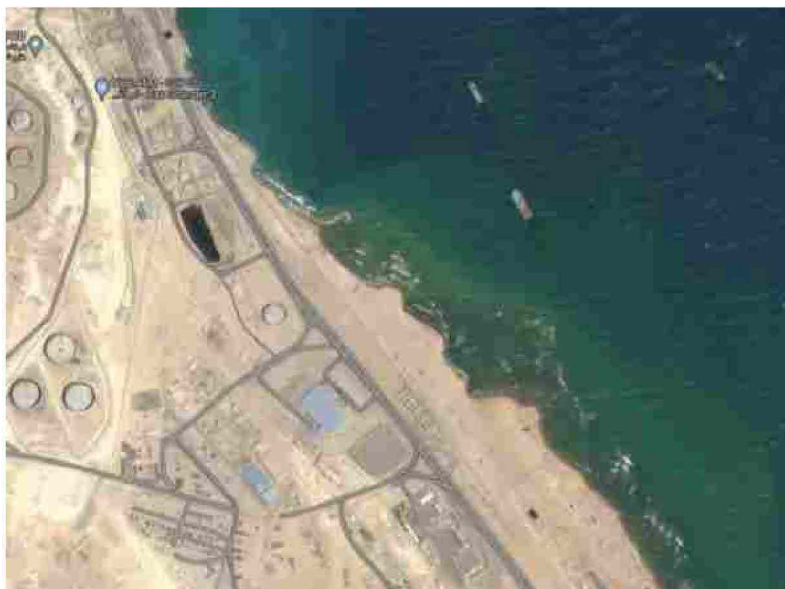
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Natura, clima, sostenibilità, ogni mercoledì
di Edoardo Vigna

ISCRIVITI

La newsletter del **CORRIERE DELLA SERA**

La scoperta è frutto di una indagine dal notiziario in lingua araba della Bbc, in collaborazione con l'agenzia giornalistica 'Source Material' specializzata nelle indagini sul cambiamento climatico. Nei documenti c'è scritto chiaramente che, ogni giorno, 40mila metri cubi di acqua tossica (per intenderci: la stessa quantità che servirebbe per riempire sedici piscine olimpioniche) finiscono nel Mar Rosso. «Siamo in presenza di inquinamento da piombo, cadmio, nichel e rame: tutto questo è molto allarmante», spiega Greg Asner, ecologista all'Arizona State University. Ma è ancora più allarmante venire a sapere, grazie alle stesse carte dell'indagine Bbc Arabic e Source Material, della complicità, già dal 2019, del governo egiziano su tutto questo.



Una veduta aerea (Google Maps) del porto di Ras Shukheir: la macchia verde segnala i residui di idrocarburi a poca distanza da un'area di preziosa biodiversità

Nessuna risposta dal governo egiziano

Il 2019 è un anno cruciale per ciò che stiamo raccontando: tre anni fa, infatti, la compagnia petrolifera britannica, Bp, aveva deciso di vendere la sua quota, del 50 per cento, della piattaforma alla Dragon Oil degli Emirati arabi uniti. Il restante 50% è di proprietà dello Stato egiziano. La vendita della propria quota avrebbe fruttato alla Bp qualcosa come 10 miliardi di dollari. In pratica, la cessione della quota sarebbe semplicemente un valore simbolico: in sostanza, la compagnia petrolifera britannica volendo mostrarsi trasparente in tema di sostenibilità ambientale, si sarebbe liberata di una grande zavorra. Almeno questa è la convinzione della deputata dei Verdi inglesi, Caroline Lucas: «Bp e altri preferiscono vendere i loro beni più sporchi, piuttosto che ripulirli da soli». Naturalmente, non è mancata la controbattuta di Bp rilasciata alla Bbc («La quota è stata venduta per una strategia finanziaria. Tutto qui»). La stessa Bbc ha posto una serie di domande sia a Gupco («Gulf of Suez Petroleum Company») sia al ministero dell'Ambiente egiziano sulle acque reflue rilasciate dalla piattaforma, senza ottenere però alcuna risposta.

La 'pistola fumante' delle immagini satellitari

A quel punto in che modo l'indagine della Bbc News Arabic avrebbe potuto dimostrare l'esistenza di sversamenti in mare di sostanze tossiche da parte della compagnia petrolifera, dal momento che l'area interessata è interdetta ai non addetti ai lavori? Sono state le immagini satellitari ad alta definizione a raccontare tutto ciò che sta accadendo in quel tratto di Mar Rosso: è ben visibile, infatti, una sorta di macchia verde che sembra muoversi alla velocità di 20 chilometri orari verso Sud, in direzione di aree che ospitano vita marina. Ma per capirne di più, servendosi delle immagini fornite dalla società di analisi satellitare 'Soar-Earth' si è riusciti a comprendere che quella macchia verde non è il



Brasile, l'impegno di Lula per l'Amazzonia. Ma i governatori bolsonaristi daranno battaglia

di Sara Gandolfi



La denuncia dell'Ucraina a Cop27: il business delle armi affossa gli sforzi per il clima

di Sara Gandolfi



La sorella del Dalai Lama: «Il mio Tibet non esiste più. La sua distruzione è fra le cause delle alluvioni in Pakistan»

di Valeria Sforzini



Boom dell'elettrificazione: «Dovremo aumentare del 25% l'anno la capacità di riciclo delle batterie»

di Alessio Cozzolino

frutto di un movimento di alghe, ma il di sedimenti o liquido emesso sul posto. Non solo. La stessa Bbc è riuscita a trovare una immagine del 1985 dove è ben visibile la stessa macchia e nella stessa area: in pratica, il terminal petrolifero inquinerebbe da decenni. *(continua a leggere dopo i link)*

SU PIANETA 2030, LEGGI ANCHE

- Dal clima ai nostri piccoli passi per salvare l'ambiente, tutti gli articoli di Pianeta 2030
- Chi paga il conto del cambiamento climatico? di Sara Gandolfi
- Il Mediterraneo ad altissimo rischio Se si scalda ancora, l'Europa si spezza di Sara Gandolfi
- La lobby del petrolio a Cop27, tra oligarchi russi e faccendieri dell'energia fossile di Peppe Aquaro
- La denuncia dell'Ucraina a Cop27: il business delle armi affossa gli sforzi per il clima di Sara Gandolfi
- Macron vuole pannelli solari sui tetti di ogni casa: il 5 dicembre alla Camera la nuova legge di Luca Zanini
- Vanessa Nakate: «Alla Cop27 in Egitto non mi fanno parlare. L'ambientalismo è una lotta per i diritti umani» di Sara Gandolfi
- Cop27, i leader che dovrebbero salvare il Pianeta arrivano con jet che emettono 45 tonnellate di Co2 di Peppe Aquaro
- La climatologa Claudia Pasquero: «La reazione al cambiamento climatico si ottiene stimolando emozioni» di Valeria Sforzini

Ecco il 'Super corallo'

Il professor Asner, ecologista dell'Arizona State University, è andato ancora più a fondo nell'analisi di quel 'pennacchio verde': servendosi dell'Allen Coral Atlas ([guarda qui le immagini](#)), uno strumento satellitare che monitora le barriere coralline, ha notato segni di un fiorente ecosistema ai lati dell'area monitorata, mentre al centro è quasi impossibile rendersi conto di ciò che c'è più in profondità in quanto esiste una patina in superficie che offusca tutto. Ma la cosa più strana è che, nonostante l'Onu abbia lanciato un grido dall'allarme sulla sopravvivenza mondiale dei coralli («Se la temperatura media del Pianeta dovesse aumentare di un grado e mezzo, il 90 per cento dei coralli non esisteranno più»), nel Mar Rosso, dove la temperatura del mare aumenta più rapidamente rispetto ad altri mari, quello che può essere chiamato a tutto gli effetti un 'super corallo' sta dimostrando di essere resistente al climate change.

Una speranza per la Barriera corallina

L'oceanografica Silvia Earle si dice convinta che andrebbe studiato in modo approfondito ciò che rende questo corallo meno vulnerabile di altre famiglie di piccoli animali: «Se fossimo davvero in presenza di un corallo 'invincibile', si potrebbe pensare di trapiantarlo sulle barriere coralline più degradate: penso soprattutto alla Grande Barriera Corallina». A questo punto, è bene ricordare che i coralli, pur occupando soltanto lo 0,1 per cento degli oceani, custodiscono il 30 per cento della biodiversità marina. In Egitto, nel Mar Rosso, sono un'ancora di salvezza per le tartarughe embricata, una specie in via di estinzione, e naturalmente costituiscono un volano economico per la pesca e il turismo egiziano.



La Fao: sì (con riserva) all'automazione in agricoltura. «Vigilare per non escludere i piccoli contadini»

di Alessio Cozzolino



Nuova Zelanda, allevatori in rivolta contro la tassa sulle emissioni di gas intestinali del bestiame

di Luca Zanini



Clima bollente: dopo le piante, migreremo anche noi. Nel 2050 migliaia di italiani profughi climatici

di Luca Zanini



In agricoltura non esiste parità di genere. Ma passa dalle donne la ripresa del settore

Un'area protetta accerchiata dalle piattaforme petrolifere

Per questo, gli scienziati di tutto il mondo chiedono da tempo che l'area protetta della 'Great Fringing Reef', sotto la quale si trova il 50% dei coralli, venga estesa anche all'area dove opera la compagnia petrolifera egiziana. Per la verità, tutti si aspettavano che il ministero dell'Ambiente egiziano annunciasse una estensione dell'area protetta nel corso dell'ultima Cop27. Ma così non è stato. Anzi. Shell e Chevron hanno effettuato recentemente delle indagini per la creazione di nuovi pozzi di estrazione di petrolio e gas a soli 30 chilometri dalla Great Fringing Reef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIME NOTIZIE DA PIANETA 2030

LE COSTRUZIONI IN ITALIA

Serviranno 4,2 miliardi di euro (più 1,4 all'anno) per decarbonizzare il cemento: le strategie della filiera

di Valeria Sforzini

STRATEGIE E PROGRAMMI

Forum Ambrosetti: «È vitale difendere insieme la salute di uomini, animali e ambiente»

di Francesco Di Frischia

DIETRO COP27

Sversamenti di petrolio nel Mar Rosso: a rischio il 'super corallo' egiziano

di Peppe Aquaro

CONSUMI DOMESTICI

Surgelati anti-spreco: i cibi da freezer durano di più e si buttano meno

di Valeria Sforzini

GREEN BUILDING

Le televendite? Convincenti e sostenibili con un tetto (fotovoltaico) sopra la testa

di Peppe Aquaro

di Peppe Aquaro



Nelle foreste sacre del Kerala dove a tutelare la biodiversità c'è il dio Ayyappan

di Danilo Taino



Il krill è minuscolo e rimuove la CO2. Ma dalla Russia alla Cina tutti vogliono pescarlo

di Sara Moraca

Chi siamo | The Trust Project

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità:

CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità - Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie

